

MINISTERO DELL'INTERNO

DECRETO 28 febbraio 2014

Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio delle strutture turistico – ricettive in aria aperta (campeggi, villaggi turistici, ecc.) con capacità ricettiva superiore a 400 persone.
(GU n.61 del 14-3-2014)

Ing. Paolo MARIANTONI
Comandante

Ing. Donato FABBRICATORE
Responsabile Ufficio Prevenzione Incendi

D.P.R. 1° agosto 2011 , n. 151

Regolamento semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi

Attività 66

- ▶ Attività 66.1.A : Alberghi, pensioni, motel, villaggi albergo, residenze turistico – alberghiere, studentati, villaggi turistici, alloggi agrituristici, ostelli per la gioventù, rifugi alpini, bed & breakfast, dormitori, case per ferie, **con oltre 25 posti-letto (fino a 50 posti-letto).**
- ▶ Attività 66.2.B : Alberghi, pensioni, motel, villaggi albergo, residenze turistico – alberghiere, studentati, villaggi turistici, alloggi agrituristici, ostelli per la gioventù, rifugi alpini, bed & breakfast, dormitori, case per ferie, **con oltre 50 posti-letto (fino a 100 posti-letto).**
- ▶ Attività 66.3.B : Strutture turistico-ricettive nell'aria aperta (campeggi, villaggi-turistici, ecc.) **con capacità ricettiva superiore a 400 persone.**
- ▶ Attività 66.4.C : Alberghi, pensioni, motel, villaggi albergo, residenze turistico – alberghiere, studentati, villaggi turistici, alloggi agrituristici, ostelli per la gioventù, rifugi alpini, bed & breakfast, dormitori, case per ferie, **con oltre 100 posti-letto.**

DECRETO 28 febbraio 2014

- ▶ Art. 1
- ▶ Campo di applicazione
- ▶ 1. Le disposizioni contenute nel presente decreto si applicano per la progettazione, la costruzione e l'esercizio delle strutture turistico – ricettive in aria aperta, quali campeggi, villaggi-turistici e simili, con capacità ricettiva superiore a 400 persone.

DECRETO 28 febbraio 2014

- ▶ Art. 4
- ▶ Applicazione delle disposizioni tecniche
- ▶ 1. Il titolo I – capo I si applica alle strutture di **nuova realizzazione** ed a quelle **esistenti** se oggetto di completa ristrutturazione.
- ▶ 2. Qualora gli **interventi, effettuati su attività esistenti**, comportano la sostituzione o modifica di impianti di protezione attiva antincendio, la modifica parziale del sistema di vie di uscita, o ampliamenti e realizzazioni di nuove strutture, il titolo I – capo I si applica **solo agli impianti ed alle parti in ampliamento** dell'attività oggetto di intervento di modifica. Qualora, invece, l'aumento di superficie da destinare ad attività ricettiva è superiore al 50% di quella esistente, gli impianti di protezione attiva antincendio devono essere adeguati, per l'intera attività, alle disposizioni stabilite per le nuove attività.

DECRETO 28 febbraio 2014

- ▶ 3. Per gli interventi di cui al comma 2 (*su attività esistenti*), in alternativa, si possono adottare le disposizioni di cui al **titolo II**, applicate **all'intero insediamento ricettivo**.
- ▶ 4. **Le strutture esistenti** alla data di entrata in vigore del presente decreto (30 gg. dal 14.03.14), si adeguano alle disposizioni riportate al **titolo I – capo II o, in alternativa, alle disposizioni di cui al titolo II**, salvo nei seguenti casi:
 - a) possesso di atti abilitativi riguardanti anche la sussistenza dei requisiti di sicurezza;
 - b) possesso di progetto approvato dal competente Comando provinciale dei vigili del fuoco.

DECRETO 28 febbraio 2014

Disposizioni transitorie e finali

- ▶ **Termini temporali per le attività esistenti:**
 - a) **entro tre anni** dal termine di cui all'art. 11 c. 4 del DPR 151 (07.10.2017) per alcune disposizioni;
 - b) **entro il termine di cui all'art. 11 c. 4 del DPR 151 (07.10.2014)** per quanto riguarda le restanti disposizioni.
- ▶ Entro ciascuna scadenza di cui ai commi precedenti, dovrà essere presentata la S.C.I.A.

LEGGE 9 agosto 2013, n. 98

Conversione, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69

Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia

- ▶ Nel caso in cui, un'attività precedentemente non soggetta, lo fosse diventata per l'entrata in vigore del D.P.R. 151/2011, secondo tale decreto, doveva esplicitare le pratiche inerenti entro il 7 ottobre 2012.
- ▶ Il comma 2 dell'art. 38 del "Decreto del Fare" stabilisce la nuova data di presentazione della documentazione, per le nuove attività prima non soggette, al 7 ottobre 2014.

DECRETO 28 febbraio 2014

TITOLO I

- ▶ **DISPOSIZIONI RELATIVE ALLE STRUTTURE TURISTICO-RICETTIVE IN ARIA APERTA, QUALI CAMPEGGI, VILLAGGI TURISTICI E SIMILI, CON CAPACITÀ RICETTIVA SUPERIORE A 400 PERSONE**
 - **CAPO I ATTIVITA' DI NUOVA COSTRUZIONE**
 - **CAPO II ATTIVITA' ESISTENTI**

TITOLO II

- ▶ **METODO PROPORZIONALE DELLA CATEGORIZZAZIONE SOSTANZIALE AI FINI ANTINCENDIO RELATIVO ALLE STRUTTURE ESISTENTI DI CUI SOPRA.**

TITOLO I – GENERALITA'

1.1 – TERMINI, DEFINIZIONI E TOLLERANZE DIMENSIONALI

- ▶ a. **UNITA' ABITATIVE FISSE:** unità abitative non immediatamente mobili o non rapidamente smontabili (*bungalow, chalet, case mobili, ecc.*).
- ▶ b. **UNITA' ABITATIVE PRONTAMENTE RIMOVIBILI:** unità abitative immediatamente mobili o rapidamente smobilitabili (*tende, caravan, camper, ecc.*).

1.1 – TERMINI, DEFINIZIONI E TOLLERANZE DIMENSIONALI

- ▶ c. **AREE DI SICUREZZA**: zone dell'insediamento ricettivo (anche esterne ad esso) opportunamente segnalate (anche costituite da piazze o strade) con funzione di **punto di raccolta** in caso di emergenza in grado di contenere tutti gli utenti della struttura (densità di affollamento massima di 2 persone/mq). Le aree di sicurezza possono essere costituite anche da aree attrezzate per lo sport (campi di calcio, calcetto, tennis, ecc.).

1.1 – TERMINI, DEFINIZIONI E TOLLERANZE DIMENSIONALI

- ▶ d. PUNTO FUOCO: luogo dell'insediamento ricettivo, all'aperto, opportunamente allestito dal gestore per la cottura dei cibi con barbecue, griglia od altri sistemi a fiamma libera.
- ▶ e. CAPACITÀ RICETTIVA: numero delle persone che possono essere ospitate in una struttura turistico – ricettiva in aria aperta. Il conteggio risulta dal numero di piazzole attrezzate per la sistemazione delle unità abitative prontamente rimovibili considerando la presenza di **4 ospiti per ogni piazzola** oltre al numero di persone ospitate nelle unità abitative fisse, ovvero il numero di persone indicato nell'autorizzazione amministrativa ad esercire.

1.1 – TERMINI, DEFINIZIONI E TOLLERANZE DIMENSIONALI

- ▶ f. AREA DI INSEDIAMENTO RICETTIVO: area composta dall'insieme delle zone destinate all'insediamento delle unità abitative e di servizio e zone di pertinenza, opportunamente delimitata e/o recintata con staccionate e simili.
- ▶ g. PIAZZOLA: area destinata all'installazione di una unità abitativa con relative pertinenze e accessori (veranda, tendalino, ecc.). La superficie è determinata dal gestore della struttura ricettiva o da regolamenti di settore qualora esistenti.
- ▶ h. ISOLA: insieme di piazzole contigue disposte al massimo su due file.
- ▶ i. BLOCCO: insieme di isole separate da uno spazio carrabile.

1.1 – TERMINI, DEFINIZIONI E TOLLERANZE DIMENSIONALI

1.3 CLASSIFICAZIONE

In base alla loro capacità ricettiva le strutture turistico – ricettive in aria aperta si dividono in:

- ▶ **Tipo 1:** strutture con capacità ricettiva **sino a 400 persone** (non rientranti nell'ambito di applicazione della presente regola tecnica);
- ▶ **Tipo 2:** strutture con capacità ricettiva compresa **fra 401 e 3.000 persone**;
- ▶ **Tipo 3:** strutture con capacità ricettiva **superiore a 3.000 persone**.

CAPO I

ATTIVITA' DI NUOVA COSTRUZIONE

▶ 2. UBICAZIONE

- 2.1 – Distanze di sicurezza
- 2.2 – Accesso all'area
- 2.3 – Sistemazione interna

▶ 3. CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE

- 3.1 – Resistenza al fuoco delle strutture

▶ 4. MISURE PER L'EVACUAZIONE IN CASO DI EMERGENZA

- 4.1 – Percorsi ed uscite di emergenza

- ▶ **5. ATTIVITA' ACCESSORIE**
 - 5.1 – Locali adibiti a depositi e depositi all'aperto
 - 5.2 – Depositi di sostanze infiammabili
 - 5.3 – Parcheggi all'aperto
 - 5.4 – Punti fuoco
- ▶ **6. SERVIZI TECNOLOGICI**
 - 6.1 – Impianti elettrici
- ▶ **7. MEZZI ED IMPIANTI DI ESTINZIONE DEGLI INCENDI**
 - 7.1 – Estintori
 - 7.2 – Rete di idranti antincendio

- ▶ **8. IMPIANTI DI RIVELAZIONE, SEGNALAZIONE E ALLARME**
 - 8.1 – Generalità
 - 8.2 – Caratteristiche
 - 8.3 – Sistema di allarme
- ▶ **9. SEGNALETICA DI SICUREZZA**
- ▶ **10. ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO**
 - 10.1 – Generalità
 - 10.2 – Chiamata servizi di soccorso
 - 10.3 – Addestramento del personale
 - 10.4 – Registro della sicurezza
 - 10.5 – Istruzioni di sicurezza
 - 10.6 – Istruzioni da fornire agli utenti

2.1 – Distanze di sicurezza

Tabella 1 – Distanze di protezione

- | ▶ Tipo di vegetazione | Distanze* (m) |
|-----------------------------|---------------|
| ▶ Pascolo cespugliato | 10 |
| ▶ Macchia bassa/media | 15 |
| ▶ Macchia alta/sterpi | 20 |
| ▶ Bosco diradato | 20 |
| ▶ Bosco non diradato/pinete | 30 |
- ▶ *(*) le distanze sono riferite rispetto alle unità abitative e alle strutture*
 - ▶ La tipologia di vegetazione deve risultare da visura sul catasto terreni ovvero da dichiarazione del CFS.
 - ▶ Le fasce di protezione devono essere costituite da terreno completamente privo di vegetazione (od opportunamente diserbato).

2.3 – Sistemazione interna

- ▶ le piazzole devono essere chiaramente indicate
- ▶ ogni isola può essere costituita al massimo da 10 camper/caravan oppure da 20 tende. Sono possibili anche isole miste con il rapporto 1 a 2 dei camper/caravan con le tende;
- ▶ tra le varie isole deve essere lasciata un'area libera di larghezza pari a 6 m.
- ▶ ogni blocco può essere costituito al massimo da 30 camper/caravan oppure da 60 tende;

2.3 – Sistemazione interna

- ▶ tra i vari blocchi deve essere lasciata un'area libera di larghezza pari ad 8 m misurata dal filo esterno dei caravan/camper o le tende (ad esclusione dei tiranti);
- ▶ il punto fuoco dovrà essere previsto in area completamente diserbata per una fascia di almeno 5,0 m. La distanza del punto fuoco dalle tende o caravan/camper o da strutture fisse realizzate con materiali combustibili dovrà essere di almeno 10 m.

4.1 – Percorsi ed uscite di emergenza

- ▶ L'area di sicurezza raggiungibile attraverso un sistema organizzato di percorsi opportunamente indicati.
- ▶ In presenza di recinzione devono essere previsti almeno 2 varchi di uscita in posizione ragionevolmente contrapposta, con apertura dall'interno. I varchi, di larghezza non inferiore a 2 moduli, devono essere dimensionati per una capacità di deflusso non superiore a 250 persone/modulo.
- ▶ Per strutture ricettive in aria aperta di tipo 3 devono essere previsti almeno 3 varchi di uscita.

5.4 – Punti fuoco

- ▶ Muniti di opportune protezioni laterali incombustibili ovvero di pavimento incombustibile di profondità non inferiore di 2 m rispetto al perimetro del piano cottura.
- ▶ In prossimità, dovrà essere posizionato almeno un estintore almeno 34 A 113BC.

7. MEZZI ED IMPIANTI DI ESTINZIONE DEGLI INCENDI

▶ 7.1 – Estintori

- ▶ Posizionare un adeguato numero di estintori portatili, omologati, distribuiti uniformemente; in posizione facilmente accessibile e visibile a distanza non superiore a 30 m. Con capacità minima 34A 113BC.

▶ 7.2 – Rete di idranti antincendio

- ▶ L'area deve essere dotata di apposita rete di idranti antincendio, con opportuni parametri di dimensionamento.

8. IMPIANTI DI RIVELAZIONE, SEGNALAZIONE E ALLARME

- ▶ L'area deve essere dotata di segnalatori del tipo a pulsante manuale
 - ▶ L'area deve essere munita di un sistema di allarme acustico in grado di avvertire gli ospiti e il personale presenti delle condizioni di pericolo in caso di incendio.
 - ▶ Per le strutture turistico – ricettive di tipo 3 il sistema di allarme deve essere integrato da un sistema di diffusione sonora.
- 

TITOLO II – METODO PROPORZIONALE DELLA CATEGORIZZAZIONE SOSTANZIALE AI FINI ANTINCENDIO RELATIVO ALLE STRUTTURE ESISTENTI

- ▶ SCOPO: definizione di misure di sicurezza antincendio proporzionate agli scenari incidentali ed alle caratteristiche di vulnerabilità funzionale e di contesto del sito
- ▶ PARTE A:
definizione della categoria dell'insediamento in funzione del contesto, della tipologia dell'habitat insediativo (naturale ed antropico) e dell'ubicazione/lay-out
- ▶ PARTE B:
specifica le misure di sicurezza antincendio in funzione della categoria antincendio dell'insediamento

TITOLO II – METODO PROPORZIONALE DELLA CATEGORIZZAZIONE SOSTANZIALE AI FINI ANTINCENDIO RELATIVO ALLE STRUTTURE ESISTENTI

Il CODICE DI CATEGORIZZAZIONE individua lo scenario emergenziale di riferimento dell'insediamento ed è rappresentato da una lettera, un numero ed un eventuale asterisco

- ▶ la LETTERA (A, B, C, D o E):

individua lo scenario incidentale di comparto

- ▶ il NUMERO (1, 2, 3 o 4):

definisce la vulnerabilità dell'insediamento

- ▶ l'ASTERISCO (*):

evidenzia, se presente, l'interdipendenza dell'insediamento con il contesto esterno

TITOLO II – METODO PROPORZIONALE DELLA CATEGORIZZAZIONE SOSTANZIALE AI FINI ANTINCENDIO RELATIVO ALLE STRUTTURE ESISTENTI

SCENARIO INCIDENTALE DI COMPARTO

Per definire lo scenario incidentale si procede per
fasi successive

- ▶ 1.Suddivisione dell'insediamento in comparti
attraverso specifici elementi di suddivisione: fasce libere (L=3m) –
specchi d'acqua (L=1,5m) – dislivelli (H=2m/Pend.=1/2)
- ▶ 2.Suddivisione dei comparti in zone omogenee
In funzione della tipologia di utilizzazione dell'area (habitat
antropico) e della vegetazione presente (habitat naturale)
 - ▶ 3.Definizione dell'areale di pertinenza
superficie della zona omogenea / numero di unità abitative

**TITOLO II – METODO PROPORZIONALE
DELLA CATEGORIZZAZIONE SOSTANZIALE
AI FINI ANTINCENDIO RELATIVO ALLE STRUTTURE ESISTENTI**

SCENARIO INCIDENTALE DI COMPARTO

▶ **4. Determinazione del tasso di sfruttamento
ricettivo**

intensivo - normale - moderato in funzione della tipologia dell'unità abitativa e dell'areale di pertinenza (Prosp. A.3)

Per le zone miste la definizione del tasso di sfruttamento ricettivo va riferita alla condizione peggiore degli elementi antropici presenti

TITOLO II – METODO PROPORZIONALE DELLA CATEGORIZZAZIONE SOSTANZIALE AI FINI ANTINCENDIO RELATIVO ALLE STRUTTURE ESISTENTI

SCENARIO INCIDENTALE DI COMPARTO

▶ 5.Codificazione dello scenario incidentale

In funzione dell'habitat antropico (tasso di sfruttamento ricettivo) e della predisposizione della zona omogenea alla propagabilità di chioma (Prosp. A.4)

A – Antropico

B – Boschivo

C – Combinato

D – Densità antropica elevata

E – Estremo

La gravosità degli scenari è crescente da A ad E

TITOLO II – METODO PROPORZIONALE DELLA CATEGORIZZAZIONE SOSTANZIALE AI FINI ANTINCENDIO RELATIVO ALLE STRUTTURE ESISTENTI

VULNERABILITA' FUNZIONALE DELL'INSEDIAMENTO

il livello di vulnerabilità dell'insediamento viene definito nel Prosp. A.5 in funzione dei seguenti parametri

- ▶ Viabilità interna carrabile
organizzazione a maglia o a pettine o altri casi
- ▶ Superficie del comparto o capacità ricettiva dell'insediamento
- ▶ Raggiungibilità dell'insediamento da parte dei mezzi VV.F.

TITOLO II – METODO PROPORZIONALE DELLA CATEGORIZZAZIONE SOSTANZIALE AI FINI ANTINCENDIO RELATIVO ALLE STRUTTURE ESISTENTI

VULNERABILITA' FUNZIONALE DELL'INSEDIAMENTO

tale livello di vulnerabilità è codificato con un numero da 1 a 4 rappresentativo della tipologia di risposta associata

- ▶ 1: prontamente assistibile
 - ▶ 2: assistibile
 - ▶ 3: autogestita
- ▶ 4: autogestita-gravosa

TITOLO II – METODO PROPORZIONALE DELLA CATEGORIZZAZIONE SOSTANZIALE AI FINI ANTINCENDIO RELATIVO ALLE STRUTTURE ESISTENTI

VULNERABILITA' FUNZIONALE DELL'INSEDIAMENTO

▶ 1: prontamente assistibile

ubicazione ed organizzazione interna che garantisce una pronta assistenza dei soccorritori esterni

▶ 2: assistibile

ubicazione ed organizzazione interna che garantisce un'assistenza dei soccorritori esterni in tempo utile alla gestione dell'evento

▶ 3: autogestita

poca possibilità di assistenza da parte dei soccorritori esterni in tempo utile alla gestione dell'intervento - non complessità dell'evento

▶ 4: autogestita-gravosa

poca possibilità di assistenza da parte dei soccorritori esterni in tempo utile alla gestione dell'intervento - complessità dell'evento

TITOLO II – METODO PROPORZIONALE DELLA CATEGORIZZAZIONE SOSTANZIALE AI FINI ANTINCENDIO RELATIVO ALLE STRUTTURE ESISTENTI

ANALISI DEL CONTESTO INSEDIATIVO

lo scopo di tale fase è evidenziare l'interdipendenza, codificata con il simbolo asterisco, dell'insediamento con il contesto che lo circonda

l'interdipendenza non sussiste se l'insediamento risulta separato dal contesto vegetativo esterno mediante una fascia parafuoco la cui larghezza sia non inferiore ai valori riportati nel Prosp. A.1 valutati in funzione:

- ▶ del tipo di vegetazione (pascolo, macchia, bosco)
- ▶ della tipologia di terreno della fascia parafuoco (piana o in pendenza)
- ▶ della zona definita dal D.M. 14.01.2008 (azione del vento)

**TITOLO II – METODO PROPORZIONALE
DELLA CATEGORIZZAZIONE SOSTANZIALE
AI FINI ANTINCENDIO RELATIVO ALLE STRUTTURE ESISTENTI**

CODICE DI CATEGORIZZAZIONE

Esempio: D2*

- ▶ **D** – densità antropica elevata
- ▶ **2** – autogestita (poca possibilità di assistenza da parte dei soccorritori esterni in tempo utile alla gestione dell'intervento – non complessità dell'evento)
- ▶ ***** – interdipendenza dell'insediamento con il contesto esterno

TITOLO II – METODO PROPORZIONALE DELLA CATEGORIZZAZIONE SOSTANZIALE AI FINI ANTINCENDIO RELATIVO ALLE STRUTTURE ESISTENTI

Le MISURE MINIME DI SICUREZZA (Titolo II – Parte B) vengono differenziate in riferimento ai seguenti aspetti:

- ▶ Organizzazione generale
 - ▶ Precauzioni
 - ▶ Comunicazioni
 - ▶ Allontanamento
 - ▶ Contrasto

TITOLO II – METODO PROPORZIONALE DELLA CATEGORIZZAZIONE SOSTANZIALE AI FINI ANTINCENDIO RELATIVO ALLE STRUTTURE ESISTENTI

ORGANIZZAZIONE GENERALE

- ▶ Raccordo con i soggetti esterni

necessario laddove sussiste interdipendenza dell'insediamento con il contesto esterno (*)

- ▶ Zone di sicurezza relativa

zona interna o in prossimità dell'insediamento ricettivo

- ▶ Servizio di sicurezza interno

insieme di persone preposte alla lotta antincendio e alla gestione delle emergenze (num. min. funzione dello scenario incidentale e del livello di vulnerabilità)

- ▶ Atlante di caratterizzazione antincendio

- ▶ Registro della sicurezza

- ▶ Piano di emergenza ed evacuazione

TITOLO II – METODO PROPORZIONALE DELLA CATEGORIZZAZIONE SOSTANZIALE AI FINI ANTINCENDIO RELATIVO ALLE STRUTTURE ESISTENTI

PRECAUZIONI

Sono indicate in funzione dello scenario incidentale e finalizzate a minimizzare

- ▶ la presenza delle sorgenti di incendio
- ▶ le condizioni che predispongono all'attivazione dell'incendio
- ▶ le occasioni di attivazione dell'incendio

TITOLO II – METODO PROPORZIONALE DELLA CATEGORIZZAZIONE SOSTANZIALE AI FINI ANTINCENDIO RELATIVO ALLE STRUTTURE ESISTENTI

COMUNICAZIONI

Sono indicate in funzione dello scenario incidentale (Prospetti B.1 e B.2) e finalizzate ad individuare le modalità per garantire i contatti:

- ▶ tra utente e gestore
- ▶ tra gestore ed utente
- ▶ tra gli addetti

TITOLO II – METODO PROPORZIONALE DELLA CATEGORIZZAZIONE SOSTANZIALE AI FINI ANTINCENDIO RELATIVO ALLE STRUTTURE ESISTENTI

ALLONTANAMENTO

Tali misure sono finalizzate a:

- ▶ facilitare l'allontanamento delle persone dalle zone interessate all'evento incidentale
- ▶ garantire assistenza durante l'esodo

Vengono individuate misure minime per tutte le tipologie di insediamento relativamente alla segnaletica ed all'illuminamento delle vie di esodo

Vengono definiti il numero di addetti all'esodo e la prontezza dell'intervento (presenza) in funzione dello **scenario incidentale** e del **livello di vulnerabilità** (Prospetti B.4 e B.5)

TITOLO II – METODO PROPORZIONALE DELLA CATEGORIZZAZIONE SOSTANZIALE AI FINI ANTINCENDIO RELATIVO ALLE STRUTTURE ESISTENTI

CONTRASTO

Misure di sicurezza volte a consentire:

- ▶ azione di contrasto e spegnimento
- ▶ azione di contenimento per evitare la propagazione
 - ▶ efficace intervento di enti esterni

TITOLO II – METODO PROPORZIONALE DELLA CATEGORIZZAZIONE SOSTANZIALE AI FINI ANTINCENDIO RELATIVO ALLE STRUTTURE ESISTENTI

CONTRASTO

- ▶ Dotazioni di base : distribuzione uniforme degli estintori
- ▶ Risorse di primo intervento : caratteristiche della rete idrica antincendio, o in alternativa dispositivi antincendio mobili, in funzione dello scenario incidentale e del livello di vulnerabilità (Prosp. B.6)
- ▶ Approvvigionamento idrico : capacità della riserva idrica, o in alternativa idranti soprasuolo, in funzione dello scenario incidentale e del livello di vulnerabilità (Prosp. B.7)
- ▶ Addetti alla lotta antincendio : in funzione dello scenario incidentale e del livello di vulnerabilità (Prosp. B.8)

... GRAZIE PER L'ATTENZIONE